

URBANISTICA

Lo studio del nuovo lido urbano, che conetterà il centro città con il torrente, è stato condotto dall'architetto Gabriella Daldoss e prevede un ampio spazio relax

L'oasi verde, che punta ad attirare anche parte dei 300mila cicloturisti dell'Adige, sarà realizzata con la collaborazione dei privati e si conetterà con la Manifattura

Un piccolo Central Park lungo il Leno

Il progetto di riqualificazione sarà condiviso con gli elaborati esposti all'Urban Center

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

L'idea non è nuova ma adesso è stata messa nero su bianco con un progetto a lungo termine che sarà mostrato nei dettagli ai cittadini. Il parco del Leno, un po' polmone verde un po' area relax (ma con inserti di storia e cultura), sta per decollare.

Il primo impulso, a dire il vero, risale a una decina di anni fa ed è arrivato dall'assessore Renzo Azzolini, giunta Valduga padre, nel 2007. Si voleva dotare Rovereto di un parco dell'acqua, una sorta di mini-Central Park lagarino dove svagarsi, socializzare e praticare sport. Quello che, seppure lentamente, dovrebbe concretizzarsi nel giro di pochi anni è un'area pubblica di settemila metri quadrati con una piccola arena per concerti, panchine e un belvedere in legno. E sarà un'oasi naturale che, nel tratto puramente dedicato allo svago, sorgerà sui rifiuti. Perché i nuovi giardini della città faranno bella mostra sopra una parte dell'ex discarica delle Zigherane, coperta e nascosta con 400 mila euro e quindi ceduta a titolo gratuito dalla Provincia a palazzo Pretorio. La collina dell'immondizia, insomma, è un riciclo bell'è buono, una pattumiera che sembra un prato ma sulla quale, però, non si potranno piantare alberi d'alto fusto perché infilerebbero le radici negli scarti marciti dal tempo. Ma l'occhio la sua parte se la godrà tutta e pure i cittadini che sceglieranno il nuovo scor-



Swago e relax

Il rendering dell'architetto Gabriella Daldoss del futuro Parco dell'Acqua lungo il Leno, un progetto che sarà condiviso con i cittadini

cio verde come angolo del relax. Questo spazio «green», ovviamente, rientra in un riordino complessivo del lungo tratto urbano che insiste sul torrente Leno, da piazza del Podestà alla foce. L'opera non è un intervento singolo ma un mosaico di operazioni nei quali rientra pure il fresco restyling di via Dante che si innesta sul percorso ricreativo e ludico-sportivo. Questa rigenerazione ad ampio spettro, come detto, sarà giu-

L'IDEA ➔ A proporlo fu Azzolini

Il Parco dell'Acqua prende forma

L'architetto Gabriella Daldoss, incaricata dal Comune di elaborare il progetto del Parco dell'acqua, ha presentato una proposta di «rottura» dell'attuale linearità del corso del Leno, oggi arginato, proponendo una maggior integrazione tra il percorso dell'acqua e le aree circostanti. Propone inoltre alcuni piccoli interventi mirati a migliorare e riqualificare spazi limitati come il sottopassaggio alla statale ed alla ferrovia, il tratto cittadino della sponda sinistra del torrente, la relazione fra gli spazi aperti della piscina comunale. L'assessore al patrimonio, cultura e urbanistica Maurizio Tomazzoni ritiene strategico avviare un percorso di partecipazione. «Allo stato attuale - aveva spiegato in un'occasione - la fase del progetto è quella della ricerca di un gradimento. Poi bisognerà negoziare con i privati che manifesteranno interesse e con i proprietari della diga più a monte, che governano il flusso della corrente».

dicata dagli stessi roveretani che potranno studiarla nella mostra che sarà ospitata prossimamente all'Urban center e che sarà curata dall'architetto Gabriella Daldoss, la professionista a cui il Comune ha affidato l'incarico di elaborare la rinascita del Leno. Che riguarda, come detto, un percorso lungo chiamato a riconnettere la città. Parte infatti dall'ex Guardia di finanza e da palazzo Sighard per poi proseguire lungo i viali alberati, l'ex Apt, il centro tennis per infilarsi nel parco svago vero e proprio verso l'Adige. E qui subentrano i privati che, non a caso, alle Zigherane stanno realizzando un nuovo ristorante-bicigrill-b&b con annesso laghetto a due passi dal percorso Kneipp. E nei pressi del ponte arriverà pure l'evoluzione «open» di Progetto Manifattura grazie al rinnovo ecosostenibile progettato dall'archistar Kengo Kuma, un piano degradante che partirà dal tetto dell'ex officio di Sacco e si collegherà

proprio con i giardini sorti sull'ex discarica. Cercando di acchiappare anche qualcuno dei 300 mila cicloturisti che ogni anno pedalano lungo la pista dell'Adige.

Per completare l'idea e rendere collegati e fruibili i vari spazi rinfrescati dall'acqua, però, serve un disegno complessivo, d'insieme. Ed è quanto ha prodotto l'architetto Daldoss che ha lavorato proprio sul potenziamento della funzione connettiva e di relazione dell'intero ambito attraverso la riqualificazione degli spazi aperti. L'obiettivo dell'amministrazione, d'altro canto, è promuovere la realizzazione di interventi singoli o associati, coordinati fra loro per garantire il massimo grado di unitarietà ed identità al parco.

Lo studio ha individuato le nuove progettualità che si affacciano al torrente, gli spazi pubblici ed il loro rapporto con il Leno e le sue sponde dal centro storico al fiume Adige.